

UN LUOGO, UN PROGETTO

Trent'anni fa a Biella nasceva un collettivo di fotografi, grafici e interior designer per creare una «fattoria» ludica, colorata, provocatoria protagonista in ogni parte del mondo

Cracking Art, l'invasione degli animali di plastica (poi riciclati)

di LUCA BERGAMIN

La loro personalissima fattoria degli animali, realizzati in plastica attraverso il metodo dello stampaggio rotazionale, che permette di produrre molti oggetti usando minore energia e poco materiale, essendo vuoti all'interno, in trenta anni ha fatto più volte il giro del mondo. Le creature del movimento artistico Cracking Art, infatti, dal 1993 a oggi, dalla prima timidissima eppure dirompente comparsa all'Arenario di Milano con la complicità del geniale Philippe Daverio, allora assessore alla cultura del capoluogo lombardo, sono sbarcate ad esempio sul molo oceanico di Viña del Mar in Cile, tra i palazzi e la Neva a San Pietroburgo, nelle strade di Sydney.

Eppure la loro base di partenza è rimasta Biella, così come il simpatico e un po' guascone gruppo

di amici veri che li ha partoriti praticamente non è mai cambiato. Si fa chiamare tuttora collettivo e ne fanno parte Alex Angi, Marco Veronesi, Renzo Nucara, Kicco (il nome vero non viene volentieri svelato), mentre il belga William Sweetlove — le generalità nel suo caso sono proprio quelle all'anagrafe — si è aggiunto nel 2003. Tutti uniti prima dalla comunanza geografica e dal mondo della fotografia, serigrafia, grafica e interior design e poi da questa avventura, che ha anticipato di alcuni decenni la virata dell'arte verso il riciclo dei materiali. «Allestivamo eventi utilizzando prodotti alimentari in plastica, come frutta, verdura, panini, mescolando oggetti veri e finti, poi dalla

Il delfino, la chiocciola, l'elefante, il lupo, la tartaruga: un'operazione di empatia che è arrivata persino alla Biennale

frequentazione fattasi nel tempo più assidua delle fabbriche dalle quali provenivano tali oggetti, abbiamo scoperto più a fondo il mondo e il materiale della plastica

— spiega Alex Angi — e appunto il polietilene classico ci ha ispirato. Capiamo, infatti, che era semplice da assemblare e soprattutto un mezzo divertente per riportarci al mondo dell'infanzia.

Anche se la coscienza ecologica e la stessa raccolta differenziata erano ancora assai lontani da venire, ci rendemmo conto subito della potenziale pericolosità e anche della sua contemporaneità. La plastica racchiudeva questo contrasto, incarnava il passaggio da una vita di campagna e legata alla natura a una realtà tecnologica,

falsificabile e replicabile in maniera automatica».

Così nacquero il delfino, la chiocciola, quel piccololetto buffo del suricato, l'elefante, il lupo, la tartaruga che lentamente sarebbe arrivata persino alla Biennale di Venezia, l'orso, il pinguino, sino a un'arca di 15 animali, di cui a oggi sono stati venduti, a tiratura limitata e tutti firmati, 1.500 esemplari.

«Al delfino siamo tutti affezionati e anch'esso emetteva un primo sibilo del pericolo di venire inghiottito dalle plastiche nel mare. Così si univa la provocazione a un'estetica positiva. La nostra amicizia vera ha fatto sì che anche Cracking Art puntasse all'empatia, a scatenare nelle persone il richiamo a un atteggiamento di meraviglia, stupore, piacere di stare in un luogo. Cerchiamo ancora di dare alla plastica un'anima, del resto



CAMERA

Il relax passa attraverso morbidezza e funzionalità

a cura di SILVIA NANI



Porro Storage Walk-in
Closet integrated light
Piero Lissoni



Battilossi Tappeto
Milton Glaser
Mandala Water



Noctis Letto London

Living Divani Console Alvea
e specchio Paradigma,
design Marco Lavit



Fratelli Boffi Specchio
Kivu Mirror, design
Lorenza Bozzoli



DESIGN

ORIZZONTI + TENDENZE + PROTAGONISTI

IN PRIMO PIANO

**La città è una miniera
I suoi scarti, un tesoro**

di FABIO BOZZATO

6/7

30/11/2003

RBS

IL MAESTRO

**Mario Bellini
«La longevità è eco»**

di SILVIA NANI

9

**Uno, cento progetti
In nome del Pianeta**

Illustrazione di
MARIO BELLINI